

Il Comitato Studentesco

Informazioni generali

Il Comitato Studentesco è l'assemblea dei Rappresentanti degli studenti: ne fanno parte, infatti, tutti i Rappresentanti di Classe e, se invitati, i Rappresentanti di Consulta e di Istituto. La sua costituzione non è obbligatoria, anche se è previsto dal Testo Unico delle leggi della scuola e dal DPR 567/96. Senza dubbio, il Comitato Studentesco è uno tra gli spazi più importanti per la comunità scolastica perché è il luogo dove è espressa solamente la voce degli studenti.

Modalità di convocazione

La convocazione e lo svolgimento del Comitato Studentesco sono normate dal regolamento di ogni singola scuola (un facsimile da proporre nel nostro Istituto è disponibile sul sito). Di solito si riunisce una volta al mese per un tempo di una o due ore; a seconda delle scuole, le riunioni del Comitato possono svolgersi durante l'orario scolastico o in momenti extra-curricolari. In ogni caso i Rappresentanti di Istituto, che di norma presiedono l'assemblea, richiedono al Dirigente l'utilizzo dei locali.

I compiti del Comitato Studentesco

Il Comitato Studentesco, è fondamentale per la vita della comunità scolastica e ha il compito di:

- organizzare le Assemblee di Istituto;
- riflettere sulle questioni più calde all'interno della scuola;
- raccogliere le proposte e le lamentele degli studenti, per presentarle al Consiglio di Istituto tramite i Rappresentanti;
- esprimere, come scritto nel DPR 567/96, un parere sulle attività extra-curricolari della scuola;
- fare proposte al Consiglio di Istituto e coordinare progetti rivolti a tutti gli studenti, organizzando raccolte fondi a sostegno di tali attività;

- eleggere il rappresentante degli studenti nell'Organo di Garanzia interno della scuola, come stabilito dal DPR 567/96.

Lo spazio del Comitato Studentesco potrebbe essere utilizzato anche per fare dei resoconti del Consiglio di Istituto e delle riunioni di Consulta Provinciale, così da poter rendere più immediato lo scambio di esperienze tra tutti i Rappresentanti degli studenti.

Un comitato di soli Rappresentanti di Classe

Per legge (il Testo Unico delle leggi della scuola del 1994 e i precedenti “decreti delegati” del 1974) il Comitato Studentesco è formato solamente dai Rappresentanti di Classe ed è proprio al Comitato che compete convocare l'assemblea di Istituto. Le motivazioni alla base di queste disposizioni appaiono chiare:

- far risaltare l'organo che è espressione di tutti gli studenti, perché è formato dai Rappresentanti di classe;
- far sì che le principali scelte che interessano la vita studentesca, come appunto l'organizzazione delle assemblee di istituto, vengano prese da un'ampia platea di Rappresentanti, direttamente a contatto con i propri compagni nelle classi.

Ciò nelle intenzioni doveva garantire un maggior grado di democraticità e la partecipazione del maggior numero possibile di studenti e studentesse. Nella visione dei legislatori degli anni 70 e 90 quindi vi era la volontà di costruire un organo che fosse centrale nella vita studentesca delle scuole e che rispecchiasse le molteplici posizioni ed esigenze degli studenti. In questo scenario si immaginava quindi una democrazia assembleare e si riteneva che il ruolo dei Rappresentanti di Istituto fosse “diverso”, ovvero quello di farsi portavoce delle istanze espresse dai propri compagni nel consiglio di Istituto. Almeno in origine il Consiglio aveva poi compiti settoriali e definiti: esprimeva proposte e pareri e, in certi casi controllava le attività della scuola, in campo amministrativo e contabile. Non dimentichiamo però che queste attività erano coordinate direttamente dai Provveditorati agli studi, uffici del ministero presenti in ogni provincia, senza lasciare molto margine di manovra alle scuole.

L'autonomia scolastica e il ruolo dei Rappresentanti di Istituto (e Consulta)

È solo nella seconda metà degli anni 90, con l'introduzione dell'autonomia scolastica, che il Consiglio di Istituto diventa veramente centrale nella vita delle scuole e i Rappresentanti di Istituto degli studenti assumono il ruolo più definito e significativo. Nascono poi nello stesso periodo le Consulte provinciali degli studenti e con esse una nuova forma di rappresentanza. Oltre a questo non ci deve sfuggire una considerazione di ordine più "pratico": il Ministero e le Regioni da ormai vent'anni incentivano l'aggregazione di più scuole superiori per formare Istituti con un maggior numero di allievi, molte volte in più plessi. Se quindi in scuole che avevano in media 500 alunni e una ventina di classi era agevole riunire il Comitato Studentesco e far sì che fosse un reale strumento di partecipazione, ora i numeri con cui si ha a che fare nelle scuole sono più che raddoppiati e le difficoltà logistiche non sono indifferenti e trascurabili. In questa fase quindi hanno assunto maggior rilievo i Rappresentanti di Istituto e di Consulta che, perché in numero minore e con una legittimazione più forte espressa dal consenso di tutti gli studenti della scuola attraverso le elezioni annuali, hanno assunto parte delle competenze che appartenevano, e di fatto appartengono ancora, al Comitato Studentesco (es. convocazione delle Assemblee di Istituto, realizzazione di attività e progetti), pur senza far parte, formalmente, di questo organo.

Tuttavia secondo la legge il Comitato Studentesco può essere costituito ma non è obbligatorio perciò, paradossalmente, nelle scuole in cui il Comitato non esiste se non se ne occupassero i Rappresentanti di Istituto in quella scuola verrebbero meno le Assemblee e le altre forme di partecipazione studentesca!

Disposizioni legislativi VS vita scolastica quotidiana

Insomma dalla situazione che abbiamo descritto appare evidente come vi sia uno scollamento tra quelle che sono le regole ufficiali del gioco (legge che istituisce il Comitato Studentesco) e la situazione sul campo (presenza o meno del Comitato Studentesco, ruolo dei Rappresentanti di Istituto). Ciò, come spesso accade nella scuola italiana, è dovuto al fatto che il processo di riforma della scuola per la costruzione dell'"autonomia scolastica" si è fermato, dalla fine degli anni 90, a



metà: sono cambiati “poteri” e spazi di azione per scuole e presidi, ma non è stato ripensato il sistema di partecipazione e gli Organi Collegiali che dovrebbero “governare” l’autonomia: se avessimo provato a montare su una Ferrari un motore di una Cinquecento ci accorgeremmo subito di avere un sacco di potenzialità che tuttavia non potrebbero essere sfruttate.

Per tornare al nostro Comitato Studentesco ci troviamo quindi con un organo che potrebbe garantire un elevato tasso di partecipazione e democrazia studentesca ma che non è pienamente inserito nella vita scolastica se non vi partecipano i Rappresentanti di Istituto e di Consulta. Il Ministero si è in parte accorto del problema e per questo ha previsto, con il DPR 567/96, la possibilità di integrare il comitato con i Rappresentanti di Classe e di Istituto quando si discutono progetti e attività pomeridiane o extra curricolari.

Una possibile soluzione

Come affrontare quindi questo problema? Come conciliare il ruolo ufficiale del Comitato e l’attività pratica dei Rappresentanti di Istituto? In attesa di una riforma normativa che definisce meglio questi aspetti possiamo agire attraverso il regolamento interno del Comitato Studentesco: possiamo prevedere, come nel facsimile contenuto su questo sito, la partecipazione dei Rappresentanti di Consulta e di Istituto ai lavori del Comitato senza dar loro il diritto di voto. Ciò significa che i Rappresentanti di Istituto non possono presiedere il Comitato, come avviene in diverse scuole, ma che la loro partecipazione (insieme a quella dei Rappresentanti di Consulta) dovrebbe invece assomigliare a quanto avviene per le Giunte regionali e comunali ai lavori dei rispettivi consigli. Cosa significa? Come nei Consigli regionali e comunali la Giunta, cioè gli assessori, partecipa alle riunioni del Consiglio senza diritto di voto ma con diritto di parola e, anzi, il dovere di spiegare ai Consiglieri il lavoro svolto. In questo modo i Rappresentanti di Istituto e Consulta potrebbero e dovrebbero partecipare al Comitato Studentesco spiegando ai Rappresentanti di Classe le proprie idee e le proprie attività, accettando un confronto con i Rappresentanti di classe. In questo caso quindi anche la scelta dei momenti di Assemblea e delle attività da tenere a scuola o di quello che si intende proporre al consiglio di Istituto o alla Consulta dovrebbe essere condiviso tra tutti i



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
MOVIMENTO STUDENTI DIAC



Rappresentanti nel Comitato, con il rappresentante di Classe che lo presiede che dovrà svolgere un importante ruolo di mediazione tra le posizioni e le esigenze dei Rappresentanti di Classe, di Istituto e di Consulta.

Certo per fare questo e cambiare meccanismi ormai consolidati a scuola non basta un regolamento occorre la volontà di tutti i Rappresentanti e le Rappresentanti coinvolti.

